

COME E QUANDO L'ODONTOIATRA PUO' DETRARRE L'IVA SUGLI ACQUISTI

A cura di Federico Moine e Stefania Branca (Consulenti fiscali ANDI TORINO)

Uno dei quesiti che più frequentemente ci viene posto riguarda la possibilità di detrarre, almeno in parte, l'IVA sulle fatture di acquisto ricevute nell'esercizio della professione odontoiatrica. Per dare una risposta completa ed offrire anche alcune opportunità fiscali di impatto non indifferente, possiamo distinguere due diverse casistiche:

1^ caso: effettuazione di sole operazioni esenti. Va in primo luogo evidenziato che gli odontoiatri effettuano di norma prestazioni attive che rientrano tra le operazioni esenti da IVA, in quanto di carattere sanitario. Ricordiamo che le operazioni sanitarie sono esenti per ragioni di ordine sociale. Qualora le prestazioni svolte siano esclusivamente queste, cioè solo operazioni di natura sanitaria e pertanto tutte esenti da IVA, l'odontoiatra non potrà detrarre nemmeno in parte l'IVA sugli acquisti. Se infatti lo Stato consentisse la detrazione dell'IVA sugli acquisti a fronte di prestazioni attive esenti da IVA, l'erario subirebbe una perdita e si creerebbe un cosiddetto "salto d'imposta". Attenzione però: l'IVA non detratta come tale, rappresenta comunque un maggior costo per l'odontoiatra, con il quale viene abbattuto il suo reddito professionale. Vi è pertanto un risparmio fiscale, il cui ammontare dipende dalle aliquote applicate al reddito professionale dell'odontoiatra (ad esempio 43% di IRPEF per i redditi superiori ad euro 75.000, oltre alle addizionali IRPEF regionale e comunale, all'IRAP ed all'ENPAM).

2^ caso: effettuazione sia di operazioni esenti che di operazioni imponibili. Può accadere che l'odontoiatra effettui anche operazioni attive rilevanti ai fini IVA. Pensiamo ad esempio alle attività di consulente tecnico del giudice o di consulente di parte in ambito di medicina legale oppure alle attività di relatore in occasione di convegni o ancora alle attività di pubblicistica. In tali casi, la fattura emessa dall'odontoiatra va assoggettata ad IVA con aliquota del 20% e da ciò sorge il diritto per l'odontoiatra di portare in detrazione una parte dell'IVA sugli acquisti, secondo il meccanismo del cosiddetto pro-rata di detraibilità. Il pro-rata è dato dal rapporto tra l'ammontare delle operazioni assoggettate ad IVA ed il totale delle operazioni effettuate dall'odontoiatra. Pensiamo, quale esempio, ad un odontoiatra che abbia conseguito nel 2007 un volume d'affari di 100.000= euro, suddiviso tra 85.000 euro di fatture per prestazioni sanitarie (pertanto esenti da IVA) e 15.000 euro di fatture per consulenze tecniche e attività di relatore in convegni e corsi (pertanto assoggettate ad IVA). Il pro-rata è dato dal rapporto tra 15.000 e 100.000 ed è pertanto pari al 15%. In tal caso, il nostro odontoiatra potrà detrarre il 15% dell'IVA pagata sugli acquisti inerenti l'attività professionale.

Dal punto di vista pratico, proseguendo nell'esempio di cui sopra, nel corso del 2008 l'odontoiatra applicherà la percentuale di detrazione IVA del 15%, effettuando il conguaglio in sede di chiusura del 2008 con la dichiarazione annuale, sulla base del nuovo rapporto fornito dal pro-rata.

In conclusione, è dunque importante per l'odontoiatra effettuare attente valutazioni non solo sul versante del reddito annuale dichiarato (come abitualmente si fa), ma anche sul fronte dell'IVA, al fine di verificare la correttezza del comportamento adottato e di sfruttare tutte le possibilità offerte dalla normativa vigente.